

# UN GIORNO SPECIALE CON LA NOSTRA GIOVENTÙ BRUCIATA

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH  
VENEZIA

**R**emake di un film francese del 2010, *Crime d'amour* di Alain Corneau (inedito in Italia, ci pare), *Passion* è un thriller che ruota sugli ambigui rapporti di potere e sottomissione fra due ambiziose giovani donne, la proterva Rachel McAdams e l'acqua cheta Noomi Rapace. Interni levigati, giochi di specchi, erotismo, dimensione onirica: sono tematiche tipiche del cinema di Brian De Palma che, nel realizzare la pellicola, è probabile abbia aggiunto di suo l'espedito di una McAdams sdoppiata in una gemella inventata. Probabile richiamo a quel gioiello horror, *Sisters*, che trent'anni fa impose il suo nome sulla scena internazionale. Ma *Passion* è solo un prodotto professionale che rientra nei limiti del genere, senza riuscire a creare la coinvolgente, morbosa rete ossessiva che caratterizza le opere del miglior De Palma.

Bene invece per Francesca Comencini, il cui *Una giornata speciale* aggiunge un altro bel punto alla squadra italiana in concorso. Da un romanzo di Claudio Bigagli, la giornata è quella trascorsa da Gina (l'esordiente Giulia Valentini) e Marco (il Filippo Schicchitano di *Scialla!*). Lei è una diciannovenne

dominata da una madre che, come la Magnani di *Bellissima* (ma in questo caso il personaggio rimane sullo sfondo), punta sulla figlia per risarcirsi di una vita opaca nell'estrema periferia di Roma. Vestito di tutto punto, lui è lo chauffeur al primo giorno di lavoro incaricato di prelevare la ragazza per condurla all'incontro con un onorevole: un lontano parente, gli spiega Gina, che potrebbe aiutarla e entrare nel mondo dello spettacolo. Ma siccome il politico è in riunione, l'appuntamento viene rimandato e i due coetanei si trovano a trascorrere insieme ore spensierate, durante le quali spogliandosi degli abiti «da grandi» tornano se stessi, con il gusto ingenuo della fanciullezza e del gioco d'amore. Finché in serata non arriva il richiamo amaro alla realtà e nelle stanze del potere si consuma uno di quegli squallidi teatrini di sesso mercificato di cui si legge nelle cronache. Solo che qui a emergere non è un mero discorso di denuncia, ma una lirica immagine di sogno di giovinezza spezzato. Straordinaria fotografia di Luca Bigazzi che, fingendosi «sporca», crea mutevoli, avvolgenti atmosfere; regia imbastita sul filo di una palpitante spontaneità, due protagonisti attraenti, affiatati, naturali come fossero presi dalla vita.

